

Oggi alle 17 faccia a faccia sul campo nomadi della discordia

Gramazio torna a Tor de' Cenci Manifestazioni contrapposte

Pro e contro il campo nomadi: faccia a faccia, oggi pomeriggio alle cinque, a Tor de' Cenci. Da una parte Gramazio e i suoi con una «festa alternativa e goliardica» dall'altra il presidio antifascista dei Centri sociali con deputati di Rc e consiglieri Rc, Pds, Verdi. Intanto, ieri mattina, Opera nomadi e consiglieri circoscrizionali Msi, Ppi e Ccd a confronto in XII Circo. Kasim Cizmiz: «Noi vogliamo pace, credeteci».

ALESSANDRA BADUEL

Incontro informale, così l'hanno definito i partecipanti, ieri mattina Kasim Cizmiz, capo rom di Tor de' Valle, e Massimo Converso dell'Opera nomadi hanno avuto una riunione con quattro consiglieri circoscrizionali contrari al campo di Tor de' Cenci, due missini un Ccd e un Ppi. Sui muri del quartiere, intanto, Gramazio annuncia da giornali la sua «Festa popolare con musica, canzoni e divertimenti: un modo alternativo e goliardico per ribadire la nostra ferma opposizione all'insediamento del campo nomadi». Appuntamento oggi alle 17. Alla stessa ora, è convocato da ieri anche un presidio antifascista da parte del Coordinamento dei centri sociali di fronte al centro «Auro e Marco», a cui partecipano i parlamentari di Rc Pistone, Manisco e Crucianelli, i consiglieri comunali

Laurelli Foschi e Magiar del Pds, Galeota e Del Fattore di Rc, De Luca dei Verdi. Un'ora, dalle dieci alle undici di mattina, nella sala della XII Circo. Fermo al loro posto i due consiglieri del Msi Alessandro Bardi e Luigi Sfanò parlano ed ascoltano, mentre ogni tanto fanno capolino il Ppi Giorgio Di Giuseppe e il Ccd Oliviero Frillici. «Noi siamo gente che non vuole guerra, vogliamo pace», dice Cizmiz. Ma Sfanò preferisce parlare d'altro: «C'è il problema delle macchine, l'uscita del campo è pericolosa per i vostri bambini». Converso replica subito: «Infatti abbiamo chiesto un marciapiede protetto. Secondo il piano dell'87, il campo doveva essere lì, però retrostante al deposito Acea». E Bardi ribatte i punti che i missini criticano: «C'è un parere

negativo dell'Anas perché si immette un doppio senso, poi si spenderanno 250 milioni, che sono pochi, ma per un lavoro della durata di un anno. Tra un anno, infatti, scatterà l'allargamento della Pontina a tre corsie e il campo sarà smantellato. Noi chiediamo che Piva blocchi i lavori due settimane e che una commissione tecnica veda le altre aree possibili». E Gramazio, con i suoi raid e le sue invenzioni? «Gramazio parla per sé e fa il deputato, il suo gesto non era concordato», rispondono gelidi i due missini. Sfanò riprende: «Non ho niente da obiettare ai nomadi in sé, né credo che crollerebbero i prezzi delle case». Ma Cizmiz non ha fiducia in quei discorsi tutti tecnici e tranquilli. Insiste, invece, batte e ribatte su un tasto solo: quello della conoscenza. «Venite a vedere il campo di Tor di Valle, venite ad incontrarci - e i consiglieri annuiscono - Noi siamo vissuti qui da sempre. Il problema della delinquenza c'è, ma saremo noi stessi a denunciare chi dovesse fare cose illegali. I bimbi andranno a scuola, noi faremo delle cooperative di lavoro. Vogliamo vivere insieme in tranquillità. Siamo troppo poveri. È vero che qualcuno ha la Ferrari ma perché ha rubato, e siamo noi per primi a chiedere che queste persone siano

controllate, cacciate. Sennò, nei campi c'è sempre chi viene da fuori, sta un poco ruba, e se ne va. Vedete in Germania, eppure lì è nato il fascismo, siamo mille e ci danno case, sussidi tutto. Come in tanti altri paesi europei». Arriva il consigliere Di Giuseppe e parte dalla stampa. «Certa stampa», anzi. Che avrebbe strumentalizzato una protesta civile degli abitanti. Poi dà atto «a questa giunta comunale di cercare di risolvere un problema decennale». E passa a citare di nuovo «la stampa», questa volta senza aggettivi, come fonte della «notizia» che i nomadi rubano sempre vicino ai campi in cui vivono. Infine, per Di Giuseppe «certa stampa ci taccia di razzismo, ma sono bugie». Cizmiz risponde: «Sono i politici, che fanno queste cose. C'è quello che mette fuoco, e quello che mette acqua. E noi stiamo sempre nei guai, ma loro bene perché cercano voti, sedie. Noi però non siamo di una parte, sennò andavamo a batterci in Jugoslavia». Infine le critiche al campo di Converso: «È stretto, e non c'è il posto per fare il riciclaggio delle lattine con cui dovrebbero mantenersi i nomadi». Ma Cizmiz pensa ai politici: «Gramazio, perché mette fuoco? Invito anche lui al campo di Tor di Valle, venga a vedere che parlo a tutti delle nuove regole».



Il campo nomadi di Tor de' Cenci distrutto dal raid fascista Alberto Pais

Tre arresti

Fuga di 2 slave Dalle bombe al marciapiede

■ Vendute nella piazza principale di Trieste a una gang di sfruttatori e poi portate a Roma dove erano costrette a prostituirsi. Finiva così, per due profughe dell'ex Jugoslavia, il viaggio della speranza, lontano dalla guerra, in un paese, il nostro, dove pensavano di trovare lavoro. I carabinieri della compagnia Eur, hanno arrestato due uomini e una donna accusati di introdurre in Italia giovani slave che poi avvavano al marciapiede. Si tratta di Sandra Paclas, 25 anni e Nustret Muhovic, 28, nati a Zagabria e di Rifat Sabanovich, 31 anni, Sarajevo. I tre sono stati arrestati per associazione a delinquere finalizzata all'introduzione in Italia di extracomunitari, induzione e sfruttamento della prostituzione, ma anche di detenzione di stupefacenti e di armi. Nella loro abitazione i carabinieri hanno infatti trovato una pistola calibro 22, un chilo di marijuana, 1500 tra passaporti e documenti di identità falsi, 14 milioni di lire in contanti, 10 mila marchi tedeschi e banconote della Croazia per 50 kune.

L'indagine, denominata «Operazione Venere», è iniziata proprio grazie a loro, le due ragazze originarie di Zagabria, H.1.22 anni, e F.M.25, che erano costrette a prostituirsi in viale Egeo. Pedinate per mesi dai militi che controllavano un appartamento in viale Marconi 182, dove c'era un costante via vai di ragazze e dove, la scorsa notte, sono stati arrestati i tre sfruttatori tra cui Sandra Paclas, probabilmente in origine anche lei costretta a venire in Italia per prostituirsi. In uno stentato inglese le ragazze hanno raccontato la loro storia. Hanno detto di essere state contattate in Croazia all'inizio di settembre da un uomo che aveva promesso loro un lavoro come cameriere d'albergo con l'assicurazione di passare la frontiera a Trieste con documenti falsi. Arrivate a Trieste le due ragazze sono state portate in una grande piazza dove l'uomo che le accompagnava le ha vendute a due individui per una grossa somma di denaro pagata in marchi tedeschi. H.1. e F.M. sono state poi trasferite a Roma e per due giorni sottoposte a sevizie, torture e violenza, sequestrate all'interno di due appartamenti, quello di viale Marconi ed uno alla M. glana. I tre sfruttatori pretendevano dalle ragazze almeno un milione e mezzo al giorno.

«Io rom, denuncio e finisco in galera»

■ «Noi non siamo tutti uguali, io quelli che fanno prostituire le ragazze dell'est li denuncio, l'ho fatto. Però non è facile nemmeno farsi ascoltare. Alla fine, lo sfruttatore ha fatto parlare le ragazze contro di me, e la polizia mi ha arrestato. Eppure io l'avevo detto, dieci giorni prima ai carabinieri, che quelli avrebbero inventato qualcosa per vendicarsi di me». I consiglieri missini della XII sgranano gli occhi. Massimo Converso conferma le parole di Kasim Cizmiz. E l'incontro tra il capo nomade e i consiglieri missini Sfanò e Bardi si chiude con una loro presa di posizione a suo favore: «Un fatto gravissimo. Qui vengono fuori criminalizzazioni gratuite. Noi credevamo che voi,

cioè quelli tra voi che non fanno niente di male, coprite gli altri, i delinquenti. E il campo di Tor di Valle ci era stato presentato come turbolento. Invece, se le cose stanno così, la polizia dovrà rispondere. Ne parleremo in commissione Affari sociali e faremo un'interrogazione». Anche la presidente circoscrizionale Gemma Azuni, informata della denuncia fatta da Kasim Cizmiz, ha dichiarato che si attiverà per ottenere spiegazioni dell'episodio. Bisogna fare un passo indietro, al settembre del '92, il racconto di Kasim risale a quell'epoca. «Ho fatto due mesi di prigione senza colpa. In quel periodo si chiedeva ai nomadi di collaborare, di dire quando c'erano delinquenti nei

campi. Io l'ho fatto, pubblicamente. Mica ho fatto la spia. Ho parlato con carabinieri e polizia, con l'assessore - allora c'era Azzaro - con don Luigi Di Liegro. Andavo anche davanti alle scuole. E denunciavo che nel campo c'erano degli sfruttatori. Poi ho capito che loro stavano per vendicarsi. Sono andato alla stazione dei carabinieri di San Paolo e ho parlato con un brigadiere. Gli ho spiegato che quelli avrebbero inventato di certo qualcosa contro di me, perché mi ero esposto tanto. Lui mi ha rassicurato, mi ha garantito che avrebbe avvisato lui il commissariato, dove allora c'era il vicequestore Santoro (attualmente questore di Pistoia, n.d.r.). Con Santoro io avevo parlato poco tempo prima ad un con-

vegno. Gli avevo detto degli sfruttatori, di venire a prenderseli. Lui mi aveva risposto che sì, sapeva tutto, li conosceva. Però non venne nessuno. Invece, il 21 settembre, arrestano me. Due cecoslovacche avevano detto che io le facevo prostituire. E alla fine, non sono state presentate nemmeno al confronto: erano tornate al loro paese». Nel pomeriggio l'avvocato di Cizmiz, Alessandro Vannucci, ritira fuori le carte di un processo che è ancora fermo alle indagini preliminari. «Guardi, di nomadi io ne conosco tanti e debbo dire che Kasim è davvero uno che si è sempre battuto per la legalità, contro certi atteggiamenti di alcuni della sua etnia». Questa è la premessa. Poi le

carte stilate dal commissariato Esposizione parlano di un fermo di Cizmiz «mentre parlava con le prostitute» in una zona vicina al campo dove stava allora, a San Paolo. «Lui ha sempre detto che è stato un tranello», precisa l'avvocato. L'ordinanza di custodia cautelare parla di associazione a delinquere con altre 13 persone per favorire l'ingresso clandestino di giovani donne dell'est e sfruttarne la prostituzione. Ad accusare Cizmiz furono due cecoslovacche, Anna Aichova e Lana Wollova. La seconda, soprattutto riempì di particolari il racconto, dicendo che lui le aveva proposto di sposarla. Poi, in Italia erano arrivate le minacce. «Furono sentite solo dalla polizia - dice Vannucci - Una cosa che con i nomadi, purtroppo, capita spesso, pur essendo irregolare. Poi furono spedite a casa con il foglio di via, per cui il processo è senza le loro testimonianze. Ed anche questo, con i nomadi, succede regolarmente».

Davanti ai consiglieri, ieri mattina, Cizmiz cercava di dirlo in tutti i modi: «A noi non ci danno retta. Per noi, è tutto diverso». Terra di nessuno, i campi nomadi. E maniere spicce, tanto rubano, mandano i bambini in strada, sono ingovernabili». I nomadi del campo di Tor di Valle in giugno hanno scritto una lettera agli abitanti di Tor de' Cenci. L'hanno distribuita di nuovo in questi giorni ai mercati. Spiega da dove vengono - Vlasenica, paese musulmano vicino a Sarajevo, oggi occupato dai cetnici - che sono a Roma dall'80, che i loro figli vanno a scuola. Confessano di avere poco lavoro. «Qualcuno fra di noi - scrivono - sbaglia (ma quanti pure fra di voi?) ma non verrà nel nuovo campo perché le regole sottoscritte con il Comune sono molto rigide. Lavoreremo a pressare lattine e saremo solo 200, con servizi che pagheremo come tutti. Con noi ci saranno sempre un vigile, un assistente sociale e dei medici della Usl. Vogliamo vivere in pace con voi».

PDS informa

Lunedì 3 ottobre ore 18 sala stampa della Direzione via Botteghe Oscure, 4 ATTIVO DEGLI ISCRITTI DEL PDS DI ROMA. Ogd: «L'iniziativa del Pds di fronte alla manovra economica del governo». Partecipa: Fabio Mussi, vicepresidente del gruppo progressista alla Camera dei deputati.

Martedì 4 ottobre ore 17 ATTIVO PDS DI ROMA SULLA SCUOLA c/o Direzione, via Botteghe Oscure, 4.

Mercoledì 5 ottobre ore 17,30 c/o Saletta stampa Direzione (via Botteghe Oscure, 4) ATTIVO su: «Iniziativa del Pds sulla vendita degli alloggi di proprietà Inps, Inail, Inpdap». Partecipano: Claudio Catania, resp. Casa federazione romana Pds; Goffredo Bellini, capogruppo Pds al Comune di Roma; Lionello Cosentino, capogruppo Pds alla Regione Lazio. Sono invitati a partecipare tutti i segretari di sezione, delle Unioni circoscrizionali e capigruppo circoscrizionali interessati.

CONDONO EDILIZIO:

«un provvedimento che regolarizzi con le procedure più semplici possibili; che garantisca servizi alle periferie ed entrate adeguate ai Comuni; che faccia pagare il giusto con le opportune rateizzazioni e con misure che favoriscano l'intervento diretto dei cittadini associati nella realizzazione delle opere di urbanizzazione; che salvaguardi il territorio e l'ambiente».

Tutti i cittadini sono invitati all'**ASSEMBLEA PUBBLICA** di DOMENICA 2 OTTOBRE ORE 10.00 presso il Capannone di Via Dragona, 401

sen. Vittorio PAROLA
Commissione territorio, ambiente, beni ambientali

Giovanni CARAPPELLA
Segretario Unione Borgate

APERTURA DOMENICALE SENSAZIONALE!!
Nuovo reparto self-service "Promoluce"

PREVISIONI DEL TEMPO
domenica 2 Ottobre:
giornata luminosissima.

ARTIGIANATO FIORENTINO LAMPADARI

Roma: Via Ubaldo Comandini, 49
(Gran Raccordo Anulare Uscita 20)
Tel. 06 / 7231532 - 7231533

10%
RITAGLIA E CONSERVA
VALE IL 10% DI SCONTO VERO!